

A rischio la certezza del diritto

Il governo taglia le gambe a trust e fondi patrimoniali

Con un decreto a sorpresa l'esecutivo inverte l'onere della prova. Consente ai creditori l'esecuzione forzata prima che un giudice valuti la legittima inviolabilità dei beni

■■■ Fino alla scorsa settimana, la costituzione di un fondo patrimoniale o di un trust erano a tutti gli effetti una entità giuridica riconosciuta a tutti gli effetti. In grado di alienare beni e asset, tutelarli da determinati creditori. E al tempo stesso, in caso di simulazione, le parti danneggiate potevano chiedere l'intervento di un giudice che provasse la volontà maliziosa del debitore di nascondere la garanzia patrimoniale.

Ora praticamente l'onere della prova risulta invertito. Si parte in quarta con l'esecuzione forzata senza revocatoria e dopo si valuta la legittimità del fondo.

Una delle novità del decreto legge 83 è infatti l'introduzione di una modifica al codice civile, con la quale lo Stato ammette l'esecuzione forzata per i beni immobili o mobili registrati del debitore anche se sottoposti a vincolo di indisponibilità, senza la preventiva sentenza dichiarativa di inefficacia del vincolo o del trasferimento. Questo nel caso il vincolo sia comparso successivamente al sorgere del credito o se il pignoramento sia stato trascritto entro un anno dalla data di nascita del fondo. La possibilità è concessa anche ai creditori anteriori se, entro un anno dalla trascrizione dell'atto pregiudizievole, intervengo-

no nell'esecuzione promossa da altri. In poche parole si parte con la richiesta di sequestro e poi con tutta calma si attende la sentenza di un giudice. Col risultato che magari il giudice finisca con l'emettere sentenza di rigetto delle ragioni del creditore, quando ormai la casa del debitore è già stata venduta all'asta. Praticamente scatta una presunzione di illecito. Il trust o il fondo patrimoniale viene considerato a priori un mezzo per occultare oppure omettere dei beni. Quando invece si tratta di strumenti giuridici nati anche per tutelare beni primari (come la prima casa) da rischi connessi al lavoro. Basti pensare ai comemrcialisti, sempre più chiamati a rispondere delle azioni dei propri clienti. Oppure i medici che possono trovarsi a rispondere in solido di errori professionali.

I trust spesso servono per gestire in modo ordinato una successione generazionale. Queste novità di legge inserite dal governo senza pubblicità e neppure consultazione tra professionisti portano il Paese ancor di più verso la strada dell'incertezza del diritto.

Se poi si aggiungono i tempi di reazione della giustizia, il diritto è praticamente azzoppato.

C.A.

